

Amir Khan

«Allah è il mio Dio, nei suoi insegnamenti ci sono pace e rispetto»

Emre

«Non si uccide in nome di Allah, non possiamo essere terroristi»

El Guerrouj, un atleta esempio nell'atletica. Marocchino, pluridecorato e detentore di record, una leggenda vivente nella media distanza. Senza dimenticare le discipline meno conosciute. Hossein Reza Zadeh, soprannominato The Iranian Hercules, fa il sollevatore di pesi, è nato ad Arbadil, in Iran, dove è stato iniziato a soli 15 anni a questa disciplina, che gli ha regalato allori e primati. E i musulmani in terra d'America? Mica pochi. E, soprattutto, alcuni di grande rilievo. Come Kareem Abdul Jabbar, il cestista dal gancio più famoso del mondo, newyorchese, nato col nome di Ferdinand Lewis Alcindor, un autentico mito sul parquet (è tuttora il primo realizzatore dell'Nba), ora assistente allenatore dei Los Angeles Lakers, la squadra che lo ha consegnato alla fama. Quella che sui parquet a stelle e strisce s'è guadagnato pure Hakeem Olajuwon, gigante nigeriano naturalizzato statunitense, soprannominato per le sue magie *Hakeem the Dream* con gli Houston Rockets.

E poi il calcio. Con interpreti di gran livello, come Zinedine Zidane, francese di origini algerine. Comunque una minoranza, come gli atleti musulmani in generale, pur in un'Europa piena zeppa di calciatori importati. Ma pur sempre di atleti di buon livello si tratta, che hanno lasciato i loro Paesi d'origine per cercar fortuna dove il calcio è quasi una religione. I «nostri» Muntari, Sissoko, Kharja, per esempio. E altri che nel mondo del calcio un nome se lo sono fatto: Nicolas Anelka, Abdoulaye Faye, Mido, Papa Bouba Diop, Kolo Toure, tutti musulmani praticanti. Senza dimenticare l'ex interista Emre: «Non si uccide nel nome di Allah: noi musulmani non possiamo essere terroristi. Il Ramadan? Talvolta non posso osservarlo alla lettera, per via dei miei impegni, ma nel mese sacro cerco comunque di fare i miei sacrifici». O il maliano Frederic Kanouté, che voleva opporsi allo sponsor sulla maglia del Siviglia, un casinò via internet, perché contravveniva ai dettami dell'Islam). Questi e molti altri. I musulmani dello sport. ♦



Dalla corsa per decidere la sede dei Giochi 2016 sono state già escluse Baku, Doha e Praga

Olimpiadi 2016 Il conto alla rovescia con Chicago in pole

Tra un mese a Copenaghen il Cio deciderà la sede dei Giochi Obama sponsor in lizza con Rio de Janeiro, Madrid e Tokyo

La scelta

ROBERTO ARDUINI

ROMA
sport@unita.it

L'America di Obama, il Brasile di Lula, la Spagna di Zapatero e il Giappone che dopo 50 anni svolta a sinistra e abbraccia il sogno dei democratici. Nel mappamondo olimpico ancora una volta è la politica dei grandi del pianeta a cercare di piantare la propria bandierina su quella che sarà la città dei Giochi del 2016: tra un mese a Copenaghen (il 2 ottobre) il Cio si riunisce e dall'urna uscirà il nome della sede delle Olimpiadi che riceveranno il testimone da Londra 2012. Quattro le candidate arrivate al rush finale: Chicago, Rio de Janeiro, Madrid e Tokyo, che hanno già superato le selezioni da cui invece sono uscite sconfitte Baku, Doha e Praga, eliminate dalla corsa il 5 giugno 2008.

Del resto, che la partita olimpica si giochi sui prestigiosi tavoli della politica internazionale non è un mistero: stavolta la partita sembra giocarsi tra Obama e Lula.

Chicago ha proprio nel sostegno

del Presidente la sua carta migliore, che le permette di presentarsi a Copenaghen da favorita. «Vedo le Olimpiadi come un'occasione per l'America di diffondere la sua amicizia al mondo intero. I Giochi offrono un esempio di cosa significano valore di squadra, coraggio e onore», è il videomessaggio inviato da Obama al presidente del Cio, Jacques Rogge.

Ma Lula, il presidente del grande miracolo brasiliano, al ruolo di comprimario non ci sta. E allora, forte della Coppa del mondo di calcio che sbarca nel regno del pallone nel 2014, prova il colpo di tacco per portare a casa anche la partita olimpica. Lula fa leva proprio sul rinascimento del suo paese per convincere il mondo che i Giochi devono aprirsi per la prima volta al Sudamerica: il presidente ne fa un discorso sociale, ancora prima che sportivo, garantendo che Rio guiderà il riscatto di una nazione intera.

Ma non vanno sottovalutate le altre due candidature: Tokyo, fresca del ribaltone elettorale, e Madrid che presenta impianti di livello e una tradizione sportiva che negli ultimi due anni ha registrato un vero boom per la Spagna, dall'oro agli Europei di calcio, a stelle come Rafael Nadal o Alberto Contador. ♦

Brevi

CALCIO

La Lega posticipa tre partite di Serie B

La Lega Calcio ha disposto il rinvio di tre incontri della terza giornata di serie B in programma domenica prossima: Padova-Piacenza, Reggina-Vicenza e Sassuolo-Triestina. Le partite si giocheranno martedì 15 settembre. Il rinvio era stato chiesto da Piacenza, Reggina e Triestina, sulla base della delibera dell'assemblea straordinaria di serie B del 25 agosto scorso, che consente alle società di richiedere il rinvio delle gare di campionato in caso di convocazione di almeno due propri calciatori nelle squadre nazionali.

SUPERBIKE

Torna la gara a Imola Circuito più sicuro

A distanza di tre anni la Superbike torna a Imola per la dodicesima prova di un campionato ancora apertissimo per la conquista di un titolo che vede in lizza la Ducati di Noriyuki Haga (329 punti), la Yamaha di Ben Spies (319) e Michel Fabrizio (273), anch'egli su Ducati; mentre dall'Aprilia di Max Biaggi si attende un bis del successo ottenuto nel luglio scorso sulla pista di Brno. Dopo Imola rimarranno solo i due round di Magny Cours, in Francia, e di Portimao, in Portogallo. L'Autodromo Enzo e Dino Ferrari, fresco di una nuova variante bassa di fronte alla corsia box, con un aumento delle linee di fuga e un maggior numero di barriere antitumore.

BASEBALL

Italia verso i Mondiali Oggi amichevole con Cuba

Comincia oggi a Codogno, per l'Italia del baseball, il viaggio verso la World Cup, il «mondiale pan-europeo». Alle 21, amichevole con Cuba. Poi, da giovedì in Friuli Venezia Giulia per l'Italian Baseball Week, con Venezuela, Taiwan e ancora Cuba. Quindi dall'8 all'11 settembre - nell'ordine a Eindhoven e Bussum prima, poi a Godo e a Ravenna - le European Series con l'Olanda, al termine delle quali il manager Marco Mazzieri renderà noto il roster con cui dal 13 settembre a Firenze giocherà la seconda fase (alla quale è ammessa di diritto come organizzatrice) della World Cup 2009. Questo primo test di oggi è subito a livello mondiale, dal momento che Cuba ci sarà con la squadra titolare per la World Cup.